

Sebastián Moreno Barreneche, *The Semiotics of Banknotes and Coins*, London, Bloomsbury, 2025 (pp. 272)

Qualche settimana fa, scorrendo la homepage di Instagram, mi imbatto in questa notizia: “Uk to remove Churchill from banknotes, replacing him with creatures like hedgehogs and badgers”, il tutto corredato da un’immagine che contrappone l’austero volto del primo ministro inglese al musetto di un porcospino. Se non avessi letto il libro di cui mi trovo adesso a scrivere una recensione, avrei considerato il post come una delle tante bizzarre notizie di cui i social media sono pieni, e non mi sarei spinta oltre. Invece, la lettura di *The Semiotics of Banknotes and Coins* di Sebastián Moreno Barreneche mi ha insegnato che in ciò a cui, per il fatto di trovarcelo sempre sotto gli occhi, tendiamo a non dare tanta importanza, si cela un mondo di significati da esplorare con l’interesse non solo del semiotico, ma anche del curioso che si meraviglia davanti ai segreti del mondo.

Infatti, leggendo l’analisi che Moreno Barreneche compie dei sistemi di monete e banconote, sembra di entrare in un mondo segreto che, pur trovandosi costantemente davanti a noi (e dentro i nostri portafogli), di solito non vediamo. Forse sappiamo che sul retro della moneta da due Euro è raffigurato Dante, che sulle sterline si trova (o meglio, si trovava) l’immagine della regina Elisabetta, forse siamo in grado di riconoscere un dollaro americano quando guardiamo un film di Hollywood. Ma difficilmente nel corso della nostra vita ci saremo effettivamente soffermati a osservare questi oggetti per interrogarci sul modo in cui sono costruiti visivamente e sulle implicazioni discorsive insite nelle diverse scelte grafiche. E *The Semiotics of Banknotes and Coins* fa proprio questo: ci fa guardare dove non avevamo mai guardato, ci fa incuriosire, ci fa interrogare e poi ci dà risposte alle domande che ci siamo posti. Meglio ancora, ci insegna un *metodo* mediante il quale esplorare la dimensione semiotica dei sistemi monetari attraverso la disamina di otto di questi: dollaro americano, dollaro canadese, sterlina, franco svizzero, real brasiliano, peso uruguayano, peso argentino ed euro.

Il nostro essere talmente abituati a monete e banconote da non prestare loro una reale attenzione (al di là della cura nel non perderle) rientra nel fenomeno definito da Michael Billig *banal nationalism*, un termine il cui significato viene illustrato da Moreno Barreneche nel primo capitolo del libro. Qui, facendo una rassegna dei principali studi sul valore sociale del denaro, l’autore ci spiega perché quest’ultimo sia rilevante in maniere che vanno al di là della semplice dimensione economica. Nelle monete si incarna infatti il principio elaborato da Billig sull’esistenza di sistemi di senso che determinano una “mundane circulation of national discourse” (p. 18). Secondo questa prospettiva, la *quotidianità* del denaro sarebbe una delle caratteristiche attraverso le quali il discorso sulla nazione si insinua nei contesti non ufficiali della vita di tutti i giorni.

Billig, e Moreno Barreneche con lui, ci invitano così a guardare al quotidiano con un occhio critico, che sappia individuare i dispositivi discorsivi insiti in elementi della quotidianità ai quali normalmente non prestiamo attenzione. Nello stesso capitolo troviamo altre teorie che nel tempo hanno segnato la ricerca sul legame fra denaro e società. Fra queste è centrale l’opera di Searle *The Construction of Social Reality* (1995), in cui si parla di “fatti istituzionali”; questi ultimi, spiega l’autore di *The Semiotics of Banknotes and Coins*, “depend on humans and the institutions we create for them to be possible” (p. 9) e in quanto tali esistono solo fintantoché esiste su di essi un consenso collettivo. Così, in questo capitolo ci vengono presentati degli aspetti per così dire “latenti” del ruolo sociale del denaro: da un lato, Billig ci insegna che monete e banconote sono oggetti che veicolano il potere dell’entità statale che li emana, ma il loro valore in tal senso ci sfugge proprio a causa dell’uso quotidiano che ne facciamo; dall’altro però, il sistema monetario si regge su una serie di regole stipulate dalla collettività che, se venissero meno, ne farebbero crollare funzione economica e senso sociale. Il capitolo, insomma, ci guida verso un concetto centrale: il denaro può essere inteso e studiato come una *negoiazione di senso*. Ed è qui che entra in gioco la semiotica.

La peculiarità di questa opera consiste infatti nell'adozione di un approccio semiotico allo studio della dimensione discorsiva e sociale del denaro. Applicando all'oggetto di studio una metodologia semiotica Moreno Barreneche amplia la prospettiva d'analisi, consentendo di guardare alla questione del denaro e del discorso nazionale da un punto di vista più vasto. Nel secondo capitolo, dedicato all'introduzione alla semiotica, vengono portati avanti concetti di grande utilità analitica, quali l'idea, elaborata da Eliseo Verón (1988), che i testi (termine che in prospettiva semiotica comprende anche oggetti quali monete e banconote) siano "a crystallization of social discourse in specific empirical units" e che quindi "analysts can work with these specific [...] units to access the domain of social discourse, which is a deeper one accessible only through fragments" (p. 34). Torna così il tema del disvelamento, del lavorare sul concreto per raggiungere livelli di significato che ci sono normalmente preclusi, che si trovano quotidianamente davanti ai nostri occhi, ma nascosti, e che possono essere rintracciati con il giusto metodo. Nello specifico, il metodo di Moreno Barreneche coniuga gli strumenti di due branche della semiotica, quella visuale e quella culturale.

Attraverso la semiotica visuale, l'autore dimostra come 'banknotes and coins [...] show a visual consistency and unicity that [allows] to identify them as part of a single visual system' (Moreno Barreneche 2025, p. xv dell'introduzione) e come l'analisi degli elementi di design possa aiutare ad identificare gli effetti di senso legati alla "visual unicity" di una serie, individuando e motivando semioticamente sia gli elementi di continuità che quelli di discontinuità. È proprio attraverso l'alternanza di unità e divergenza che si articolano nel sistema monetario il discorso sulla nazione e le diverse modalità di intendere lo stato delle fazioni politiche che si alternano al potere; come spiega lo stesso autore, 'changes in design are usually dependent on non-economic decisions and hence socially motivated' (p. 6).

La semiotica culturale, a partire dal lavoro di Lotman, serve invece a delineare il rapporto che ogni moneta e banconota, e più in generale ogni sistema monetario inteso come testo instaura con "other texts and discourses circulating in that semiosphere" (p. 17), instaurando relazioni di tipo paradigmatico e sintagmatico. L'autore spiega come la metodologia analitica propria della semiotica culturale, l'*analisi testuale*, possa essere applicata allo studio del denaro; un'analisi quindi di tipo contrastivo che vada ad individuare i legami e le differenze che stanno, secondo Lorusso (2015), alla base della semiosi.

Ed è così che Moreno Barreneche, ad esempio, ci illustra come i sistemi monetari si costruiscano per opposizione ad altri sistemi, fenomeno che viene ricondotto storicamente al processo di nascita e definizione dello stato nazione. Egli sottolinea come, discorsivamente, l'instaurazione degli stati nazionali a partire dal diciannovesimo secolo necessitasse di simboli che ne costruissero l'identità attraverso la differenza con gli altri stati. Da qui monete e banconote acquisiscono la funzione culturale di segnalare e rimarcare il potere di ciascuno di queste nazioni, e lo fanno appunto adottando una simbologia marcatamente nazionale, legata ai *luoghi e al territorio o agli uomini e alle attività antropiche*.

Un esempio di questo fenomeno lo si ritrova nel capitolo sul dollaro canadese, in cui l'autore ci mostra come nelle prime serie di tale valuta la rappresentazione di paesaggi naturali e fauna fosse strumentale a costruire un'idea di identità nazionale ancora *in fieri*, per cui in mancanza di un forte senso di appartenenza nazionale la collettività si identificava negli elementi naturali del territorio; successivamente, a partire dalla quarta serie, vengono incluse sempre più figure e azioni umane, sempre inserite nel contesto del territorio nazionale. Per cui, elabora il nostro autore, "Canada is not anymore depicted through territory in the sense of a pristine, bucolic and idyllic landscape, but something that humans use [...], a space where they achieve things" (p. 110), facendoci così notare come le finalità dell'impiego di un discorso sulla natura nel contesto di una moneta nazionale possano variare nel tempo, piegandosi alle diverse necessità ideologiche di uno stato in evoluzione.

E ancora, un'altra dimensione di negoziazione ideologica individuata da Moreno Barreneche è quella legata alla rappresentazione di esseri umani; rifacendosi a Floch e alla sua distinzione fra *testualizzazione referenziale e mitica*, l'autore individua infatti diverse funzioni della raffigurazione di esseri umani su monete e banconote. Da un lato troviamo rappresentazioni di individui specifici che hanno contribuito in un modo o nell'altro, politicamente o culturalmente, al prestigio e talvolta alla fondazione della nazione; dall'altro le immagini dei regnanti, il cui valore sta nel *ruolo* che incarnano piuttosto che

nell'individuo. Infine troviamo figure *allegoriche* come la Britannia che sono state impiegate storicamente "to bring nations to life in visual texts" (p. 161).

L'elenco di esempi rilevanti nell'attenta disamina degli otto sistemi monetari analizzati semioticamente in questo libro potrebbe andare avanti ancora per molto, dal momento che ognuno di essi racchiude al suo interno sistemi di significazione variegati e sorprendenti. Potremmo continuare a meravigliarci ad esempio del modo in cui nel franco svizzero si sia scelto di tematizzare l'impatto della nazione svizzera nel mondo attraverso la rappresentazione di motivi e attività piuttosto che di figure umane, oppure illustrare come il susseguirsi delle serie di banconote argentine sia strettamente legato all'avvicinarsi di diverse fazioni politiche e alle istanze ideologiche di cui ciascuna di essa si è fatta promotrice. Ma in questa sede non si può che esortare a leggere direttamente *The Semiotics of Banknotes and Coins*, un libro che ci aiuta a capire come la scelta di sostituire alla figura di Churchill quella di un porcospino non sia una bizzarria immotivata ma il nodo di un discorso sulla nazione in continua evoluzione, in cui si intersecano con varia funzione la dimensione naturale, quella politica, quella allegorica e molte altre. Una lettura per esperti del settore ma anche per chiunque si sia mai incuriosito di semiotica e ne voglia apprendere il metodo, e in generale per chi si interroga sui fenomeni di significazione insiti nelle pratiche della nostra quotidianità.

(Francesca Maria Tocco)